Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1921 — Roma - Lunedì, 3 ottobre — Numero 232

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 40; semestre L. 24; trimestre L. 16
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 45; » » 26; » » 15
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 90; » » 50; » » 30
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0,40 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0,50 } spazio di linea.
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta presso il Ministero dell'Interno*
Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno, in Roma: cent. 20 — nel Regno cent. 25 — arretrato in Roma, cent. 35 — nel Regno cent. 45 — all'Estero cent. 60
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

All'importo di ciascun vaglia postale ordinario e telegrafico, si aggiunga sempre la tassa di bollo di centesimi cinque o dieci prescritta dall'art. 48, lettera a) della tariffa (allegato A) *del testo unico approvato con decreto-legge Luogotenenziale, n. 135, del 1918, e dal successivo decreto-legge Luogotenenziale n. 1134.*

PARTE I

Atti inseriti nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Di Suo moto proprio:

Con decreti del 25 aprile 1920:

a commendatore:

Marazzi comm. Girolamo, Nostro ministro plenipotenziario a Teheran

a gran cordone:

Con decreti 25 gennaio 1920:

Bonin Longare conte Lelio, senatore del Regno, nostro ambasciatore a Parigi.

a commendatore:

Grassi comm. Mario, contrammiraglio, addetto navale presso la Nostra Ambasciata a Parigi.

Lucchesi Palli conte Ferdinando, console generale.

ad uffiziale:

Melici Del Vascello march. Giuseppe, consigliere di Legazione.

Sabini comm. Candido, addetto commerciale presso la Nostra Ambasciata a Parigi.

Berto cav. Alessandro, cancelliere della Nostra Ambasciata a Parigi.

a cavaliere:

Giusti cav. Mario, capitano di corvetta, addetto navale aggiunto presso la Nostra Ambasciata a Parigi.

Con decreti del 29 aprile 1920:

a grand'uffiziale:

Ricci Busatti comm. Arturo, ministro plenipotenziario.

a commendatore:

Giannini mons. Frediano, arcivescovo, delegato apostolico per la Siria.

Monti comm. ing. Enrico, direttore dell'officina carte e valori di Torino.

Aloisi barone comm. Pompeo, consigliere di Legazione di 1ª classe.

Stranieri comm. Augusto, console generale.

Pagliano comm. Emilio, consigliere di Legazione.

Montagna comm. Giulio Cesare, ministro plenipotenziario.

ad uffiziale:

Vannutelli Rey cav. Luigi, consigliere di legazione — Marchetti Ferrante cav. Giulio, id. id.
Cora cav. Giuliano, primo segretario di legazione — Guarneri cav. Andrea, id. id.
De Facendis cav. Domenico, R. console.
Rinversi cav. Romolo, primo ragioniere nel Ministero degli affari esteri.
Lojacono cav. Vincenzo, consigliere di legazione.
De Marsanich cav. nob. Alberto, R. console — Galli comm. Carlo, id.
Tallani cav. Francesco, segretario di legazione — Viola di Campalto conte Guido, R. console.
Viola di Capalto conte Guido, R. console.

a cavaliere:

Morone cav. Vittorio, archivista capo nel Ministero degli affari esteri — Bossi cav. Mario, primo ragioniere id. id.
Visconti Venosta cav. nob. Giovanni, segretario di legazione.
Pellati cav. Francesco, segretario di S. E. Maggiorino Ferraris al Congresso per la pace — Boncompagni Ludovisi Lodovico, addetto al Segretariato italiano id. id.
Vinci cav. Luigi Orazio, segretario di legazione — Koch cav. Ottaviano Armando, id. id. — Trombetti cav. Achille, id. id. — Rosso cav. Augusto, id. id. — Arone cav. Pietro, id. id.
Mendicini comm. dott. Vincenzo, già capo di Gabinetto del Sottosegretariato di Stato per la marina.
Buschini comm. Amilcare, industriale in Milano.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreto dell'11 marzo 1920:

ad uffiziale:

Cente comm. Ernesto, sostituto avvocato erariale generale, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro delle poste e telegrafi:

Con decreti del 22 febbraio e del 31 marzo 1920:

a grand'uffiziale:

Baggio gr. uff. Carlo, ispettore generale nell'Amministrazione delle poste e telegrafi, collocato a riposo.
Colombo gr. uff. Carlo, ispettore generale nell'Amministrazione delle poste e telegrafi, collocato a riposo.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. il Re si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Di Suo moto proprio:

Con decreti del 25 aprile 1920:

a gran cordone:

Romano Avezzana barone Camillo, nostro ambasciatore a Washington.

a commendatore:

Traina cav. ing. Giuseppe, consigliere comunale di Cammarata.
Fornari cav. Gustavo, già deputato al Parlamento.
Barbarich conte Eugenio, brigadiere generale.
Gauthier mons. Federico, parroco della Chiesa del Corpus Domine in Torino.
Zoli cav. Attilio, vice presidente della Federazione Nazionale fra le Associazioni dei reduci delle patrie battaglie e dei militari in congedo.

a uffiziale:

Tripepi Antonino, archivista provinciale di Stato.

a cavaliere:

Carena ing. Luigi, consigliere comunale di Casei Gerola (Pavia).
Fer Pietro, funzionario delle ferrovie, a riposo, residente a Cuneo.

Con decreti del 25 gennaio 1919:

a grand'uffiziale:

Ruspoli comm. Mario, principe di Poggio Suasa, Nostro ministro plenipotenziario, consigliere dell'ambasciata di Parigi.

a commendatore:

Coletti cav. Silvio, R. ispettore di emigrazione per l'estero.
Brancaccio cav. Nicola, maggior generale addetto militare presso la Nostra Ambasciata a Parigi.
Sicorè cav. Maurizio, consulente legale presso la Nostra Ambasciata a Parigi.
Verdini Alexandre, colonnello comandante militare del Palazzo dell'Eliseo (Parigi).
Colonna Cesare Sebastien, console di Francia, capo del segretariato particolare del ministro degli affari esteri di Francia.

ad uffiziale:

Guazzone cav. Pietro Alfredo, segretario di Legazione.
De Stefani cav. Pietro, segretario di Legazione.
Guariglia cav. Raffaele, segretario della nostra Ambasciata a Parigi.
Boscarelli cav. Raffaele, segretario di Legazione.
Rainaldi cav. Andrea, vice console.
Aidau cav. Luigi Filippo, id. — De Peppo cav. Ottavio, id.

a cavaliere:

Canudo Ricciotto-Dottorato, professore alla scuola di studi sociali di Parigi.

Con decreto del 29 aprile 1920:

a gran cordone:

Pizzardi marchese Carlo Alberto di Bologna.

a grand'uffiziale:

Tomasi Della Torretta comm. Pietro, nostro ministro plenipotenziario.
Garbasso comm. Carlo, id. id.
Serra comm. Carlo Filippo, console generale.

a commendatore:

Paternò cav. Gaetano, primo segretario di Legazione.
Piacentini cav. Renato, id. id.
Capasso Torre cav. Giovanni, segretario particolare del ministro affari esteri.
Bianchi cav. Vittorio, R. console.
Tritonj cav. Romolo, console generale.
Cianciarelli cav. Bonifacio, R. console.
Albertazzi cav. Enrico, R. console giudice.
Fioretti cav. Vittorio, capo sezione di ragioneria al Ministero degli affari esteri.
Delle Piane Carlo, direttore generale della manifattura di Legnano.
Bel Balzo Squillaciott Giuseppe, consigliere comunale di Santa Caterina Jonio.
Riccioni avv. Cesare di Viareggio.
Castagneri ing. cav. Giuseppe, direttore tecnico della manifattura di Rivarolo Com.
Gazzera cav. uff. dott. Guglielmo, già segretario particolare del sottosegretario di Stato per la marina.
Cellai cav. Tito, primo ragioniere geometra del genio, consigliere segretario del museo storico del genio.

Masino cav. uff. dott. Enrico, capo divisione nel Ministero dell'industria commercio e lavoro.
Malagodi dott. Olindo, pubblicista.
Bozzalla cav. uff. Enrico fu Federico di Sostegno (Biella), industriale.

ad uffiziale

Barone Russo cav. Giacomo, segretario di Legazione.
Serpi cav. Giuseppe, R. console.
Gloria cav. Ottavio, vice console
Cantoni Marco cav. Antonio, id.
De Martino cav. dott. Enrico, già segretario del Gabinetto del sottosegretario di Stato per la marina.
Castaldi cav. Nicola, archivista già addetto id. id.
Bolaffio cav. Marco, industriale in Milano.
Carabelli cav. Ettore, id. id.
Patetta Francesco, id. benemerito dell'Associazione milanese per la difesa contro la tubercolosi.

a cavaliere:

Vannucci Italo, architetto in Genova
Cellini Gaetano di Ravenna, scultore.
Gallone geom. Giuseppe, capo dell'ufficio tecnico dell'Ospizio di carità di Torino.
Apollonio Giovanni, artista pittore di Treviso.
Gasparini Giuseppe, avvocato in Torino.
Milanese sac. don Francesco, arciprete di Molino dei Torti (Alessandria).
Maineri Bartolomeo, pubblicista in Genova.
Broglio Gianott Luigi, di Rivarolo Canavese, commerciante.
Biasi Antonino, maresciallo maggiore addetto al Museo storico del genio.
Scanziani Paolo, industriale in Milano.
Ravasio Antonio, industriale benemerito dell'Associazione.
Trucco Siro, commerciante in Genova.
Baravalle Giuseppe fu Pietro, tipografo in Torino

Sulla proposta del primo segretario di Sua Maestà pel Gran Magistero Mauriziano, cancelliere dell'Ordine della Corona d'Italia:

Con decreti del 25 aprile 1920

a commendatore:

Dardanelli cav. uff. prof. Matteo, medico chirurgo in Torino.

a cavaliere:

Peradotto sac. don Antonio, rettore della Basilica mauriziana di Torino.

Sulla proposta del ministro della giustizia ed affari di culto:

Con decreti del 18-29 gennaio, 12 febbraio e 7 marzo 1920:

a commendatore

Lanza cav. uff. Adamo Cesare Antonio Davide, cancelliere di tribunale, collocato a riposo.
Rossi cav. uff. Giovanni Battista, vice cancelliere di Corte di cassazione, collocato a riposo.

ad uffiziale:

Mastromarino cav. Raffaele, cancelliere di tribunale, collocato a riposo.
Branchinetti cav. Enrico, cancelliere di Corte d'appello, id.
Zannoni cav. Francesco, segretario di R. procura, id.
Maioli cav. Giovanni, vice cancelliere di Corte di appello, id.
Maffa cav. Ippazio Giovanni, cancelliere di Corte di appello, id.
Fusco cav. Francesco, sostituto segretario di procura generale di Corte di cassazione, id.
Riva cav. Giovanni Antonio, vice cancelliere di Corte di cassazione, id.
Roemer De Rabenstein cav. Paolo, segretario di procura generale di Corte di appello, id.
Zara cav. Raffaele, cancelliere di sezione di Corte di appello, id.
Salvo cav. Felice, cancelliere di Corte di appello, id.
Massi cav. Augusto, vice cancelliere di Corte di cassazione, id.
Ferrazzi cav. Emilio, vice cancelliere di Corte di cassazione, id.
Francesconi cav. Giovanni, cancelliere di Corte di appello, id.
Pizzala cav. Giacinto, vice cancelliere di Corte di appello, id.
Casciano cav. Giocondo, segretario di R. procura, id.
Mannarelli cav. Fabio, cancelliere di sezione di Corte di appello, id.
Sofi cav. Giuseppe, segretario di R. procura, id.
Dini cav. avv. Dino, subeconomo dei benefici vacanti di Bologna dimissionario.

a cavaliere:

Pampurini Pietro, cancelliere di sezione di Corte di appello di Trani, collocato a riposo.
Leone Giorgio, cancelliere del tribunale di Gerace, id.
Cabibbo Salvatore, segretario della R. procura di Siracusa, id.
Gotta Vincenzo, cancelliere di sezione del tribunale di Ivrea, id.
Bordoni Nicola, cancelliere del tribunale di Viterbo, id.
Longo Giuseppe, cancelliere di sezione del tribunale di Napoli, id.
Bruto Giansimone, cancelliere di sezione del tribunale di Reggio Calabria, id.
Santini Gennaro, sostituto segretario della procura generale di appello di Napoli, id.
Tolomei Onofrio, segretario di sezione della procura di Trapani, id.
Prosdocimi Antonio Nicolò, segretario della R. procura di Este, id.
Bricola Giacomo, vice cancelliere della Corte di appello di Genova, id.
Zecchino Oto Giulio, cancelliere di sezione del tribunale di Ariano di Puglia, id.
Morosini Giov. Battista, cancelliere di sezione del tribunale di Bergamo, id.
Galante Nicola, cancelliere di sezione del tribunale di Trani, id.
Marzolo Florindo, cancelliere di sezione del tribunale di Lucera, id.
Gervasoni Marco, cancelliere della pretura di Piazza Brembana, id.
Meardi Angelo, cancelliere di pretura, id. — Chimenti Carlo, id, id. — Crachi Ruggiero, id. id. — Bazza Giovanni, id, id.
Rosati Luigi, segretario di procura generale di Corte di appello, id.
Riotta Ignazio, vice cancelliere di tribunale, id. — De Nicola Domiziano, id., id.
Tortorici Onofrio, sostituto segretario di R. procura, id.
Gaspardis Enrico, subeconomo dei benefici vacanti in Palmanova, dimissionario.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreti dell'8 e 12 gennaio 1920

ad ufficiale:

Tedeschi Giuseppe.

a cavaliere

Politano Federico.
Venturini Tito, ingegnere.
Sarnella Raimondo.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreti del 18 settembre e 4 novembre 1919:

a cavaliere

Colussi prof. Ernesto, direttore di scuola tecnica.
Speciale dott. Andrea, segretario della Corte dei conti.
Spatafora Mariano, segretario della Corte dei conti.

Rocchetti dott. Temistocle, segretario della Corte dei conti.
Busi dott. Gino, segretario della Corte dei conti.
Palomba Giuseppe, id.
D'Angiolini dott. Giovanni, ragioniere del Ministero del tesoro.
Fiandoli dott. Giov. Battista, segretario della Corte dei conti.
Bramini dott. Costantino, id.
Vitale dott. Giosuè Giuseppe, id.
Bruti Liberati dott. Liberato, primo segretario del Ministero del tesoro.
Mastandrea Nicola, capitano in servizio attivo permanente.
Contò Alberto, id.
Franchini Augusto, capitano di complemento.
Giordinieri Paris, tenente di milizia territoriale.
Lo Verde avv. Sebastiano, id.
Finzi cap. Giuseppe Mario, capitano id.
Santoro avv. Pasquale, avvocato.
Garnero dott. Giuseppe, medico condotto a Melle.
Bertolino avv. Pietro, segretario Ufficio pensioni in Brescia.
Barucchi dott. Francesco, medico condotto a Venasca.
Pugliese dott. Alfredo, segretario al Ministero delle finanze.
Majuri Dante, segretario della Corte dei conti.
Amato Gennaro, id.
Picozzi dott. Luigi, id.
Antonini Angelo, assessore comunale di Sarezzo.
Baronio Cirillo, segretario comunale di Desenzano.
Pavoni Arnaldo, tenente dei mitraglieri.
Massa avv. Leone, capitano, segretario dell'Ufficio provinciale per le pensioni di guerra in Caserta.
Vitale avv. Giuseppe, capitano, id. in Alessandria.

Con decreti 4, 29 gennaio
12, 19, 22, 29 febbraio, 11 marzo 1920:

a grand'uffiziale:

Suzzi comm. avv. Pietro.
Cassini comm. dott. prof. Eugenio.
Einaudi comm. prof. Luigi.
Prevogna comm. Elmireno, agente contabile dei titoli del Debito pubblico, collocato a riposo.

a commendatore:

Corbelli cav. uff. dott. Giulio, capo sezione nel Ministero del tesoro, segretario di Gabinetto del ministro del tesoro.
Massini cav. uff. dott. Luigi, direttore capo di divisione nel Ministero del tesoro, dispensato dal servizio.

ad ufficiale:

Scaglione cav. Carlo, delegato del tesoro di 1ª classe, collocato a riposo.
Abati cav. dott. Torello, capo sezione amministrativo nel Ministero del tesoro.
Cesura cav. avv. Melchiorre.
Cuacci cav. Tiberio, segretario negli uffici della Corte dei conti.
Della Gatta cav. Gaetano, archivista nel Ministero del tesoro.
Guglielmotti cav. Paolo, applicato nel Ministero del tesoro.
Paolini cav. Umberto, archivista nel Ministero del tesoro.
Pierfederici cav. Giorgio, capo sezione nel Ministero del tesoro.

a cavaliere:

Graglia Giacinto, commesso del ministro del tesoro.
D'Apollo Augusto, archivista capo nel Ministero del tesoro.
Bertulli Giuseppe, commesso di 2ª classe negli uffici della Corte di conti, collocato a riposo.
La Posta Erennio, archivista di 1ª classe negli uffici della Corte dei conti, collocato a riposo.
Valiani Pietro, ragioniere nel Ministero, collocato a riposo.
Pellati Alfredo, archivista di 2ª classe nel Ministero del tesoro, dispensato dal servizio

Sulla proposta del ministro delle colonie:

Con decreto del 12 febbraio 1920

a grand'uffiziale

Pintor comm. dott. Luigi fu Giacomo, vice direttore generale nel Ministero delle colonie.

a commendatore:

Schanzer cav. uff. dott. Ottone fu Luigi, direttore coloniale.
Galli cav. uff. dott. Enrico di Cesare, ispettore centrale di ragioneria.

ad uffiziale:

Patti cav. dott. Emanuele di Enrico, direttore coloniale.
Cancellieri cav. prof. Dunstano di Pasquale, consigliere.
Gori cav. dott. Alberto fu Ulisse, consigliere
Dotti cav. dott. Ernesto, consigliere di prefettura.
Libonati cav. avv. Michele fu Francesco, procuratore del Re.
Lauri cav. Rocco Maurizio fu Francesco, ingegnere di 1ª classe nel genio civile.
Montefinale cav. Gino di Gabriele, tenente di vascello,
Ragazzi cav. dott. Carlo, medico provinciale a Bengasi.
Colucci cav. avv. Massimo fu Alfonso, giudice.

a cavaliere:

Agostino dott. Vincenzo di Nicodemo, capitano medico a Bengasi.
Bertelli rag. Cesare fu Vittorio, primo ragioniere nel Ministero delle colonie.
Cerbino Armando fu Luigi, ufficiale coloniale di 2ª categoria nel ruolo dell'Eritrea.
D'Auria rag. dott. Aristide fu Giovanni, primo ragioniere nel Ministero delle colonie.
Fanzeco Antonio fu Vincenzo, archivista di 1ª classe nel Ministero delle colonie.
Fatuzzo Francesco fu Giuseppe, archivista di 1ª classe al Ministero delle colonie.
Giovannangeli rag. dott. Arduino fu Enrico, agente coloniale di grado superiore del ruolo dell'Eritrea.
Gallo Salvatore di Vincenzo, ufficiale coloniale di 2ª classe del ruolo dell'Eritrea.
Gentili Gino di Orazio, ufficiale coloniale di 2ª classe nel ruolo dell'Eritrea.
Madiai avv. Federico, di Ferdinando, capo sezione alla Direzione di colonizzazione dell'Eritrea.
Marcello Romolo di Federico, archivista di 2ª classe al Ministero delle colonie.
Piceloni dott. Angelo di Giuseppe, primo segretario al Ministero dell'istruzione pubblica.
Petazzi dott. rag. Ercole di Fedele, agente coloniale di grado superiore del ruolo dell'Eritrea.
Scarpa dott. Antonio di Paolo, agente coloniale di 6ª classe in Somalia.
Beltramo Rambaldo di Andrea, primo ragioniere nel Ministero della marina.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione:

Con decreto del 25-29 gennaio 8-26 febbraio, 21 marzo 1920:

ad uffiziale:

Neppi Modona prof. cav. Leone, Ordinario dei RR. Istituti tecnici, collocato a riposo.
Casanova cav. prof. Achille, direttore del R. Istituto di belle arti di Modena.

a cavaliere:

Intendente Renato, archivista nel Ministero.
Ferrara Antonio, insegnante elementare in Torre Annunziata.
Finzi prof. Aldo, preside del R. Istituto tecnico di Messina.
Volpe prof. Carlo, libero docente della R. Università di Napoli.
Formichi dott. Armando, segretario nel Ministero.
Locchi Espartero, rettore del Convitto nazionale di Reggio Calabria.
Petruzzelli Vito, direttore delle Scuole elementari di Como.
Brugnoli Cleto, direttore didattico in Roma.
Tommasini dott. Gaetano, artista lirico in Biaggine Soprane (Salerno).
Sisto Bernardino, benemerito dell'istruzione popolare in in Pomarico.
Drommi Giuseppe, insegnante elementare in Sambiase.
Raymondi Michelangelo, insegnante e direttore delle Scuole elementari di Sermoneta.
Chiaromonte dott. Gino, segretario nel Ministero.
Coi Basilio, archivista nel Ministero — Bisaccia Nunziato, id. — Regazzoni Luigi, id. — Miranda Eduardo, id.
D'Amico dott. Silvio, primo segretario nel Ministero
Cottini Giacinto, pubblicista in Torino.
Bruni Ernesto, archivista di di 2ª classe nel Ministero.
Mocci prof. Antonio, ordinario di storia nei RR. licei.
Longo Antonio, R. ispettore prov. scolastico.
Scardamaglia dott. Edoardo, primo segretario nel Ministero.
La Rosa Giacomo, applicato di 1ª classe nel Ministero.
Calza dott. Guido, ispettore nel ruolo dei monumenti, musei e scavi.
Gritti prof. Lorenzo, ordinario di meccanica e disegno di macchine nel R. Istituto tecnico di Livorno, collocato a riposo.
Defey Edoardo Sebastiano, ordinario di lingua francese nel R. ginnasio « Balbo » di Torino, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro dell'industria e commercio:

Con decreti 31 ottobre,
9, 13, 16 novembre, 21, 28 dicembre 1919:

a grand'uffiziale:

Battistella comm. Giacomo, ispettore superiore nel ruolo tecnico dell'industria, collocato a riposo.

a commendatore:

Poggi cav. uff. Luigi, membro del Consorzio provinciale degli approvvigionamenti.
Baggiolini cav. uff. avv. prof. Euralio, Milano.
Sancassani cav. uff. avv. Giacomo, industriale a Bellagio (Como).
Monti cav. uff. Emanuele, consigliere della Camera di commercio di Napoli.
Bosso cav. uff. Giacomo, industriale in Torino.
Fiorio cav. uff. Cesare, Torino.
Astarita cav. uff. Giovanni, direttore della Banca di Calabria in Napoli.
Marchesi cav. uff. ing. Luigi, industriale in Torino.
Fornaca cav. uff. ing. Guido, id.
Beer cav. uff. Leopoldo, presidente del Consiglio d'amministrazione della R. Scuola commerciale di Ancona e direttore della Banca di sconto in detta città.
Solinas cav. uff. dott. Luigi, capo divisione nel Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro.
Belli cav. uff. dott. Giovanni, ispettore generale id.
Diatto cav. uff. Pietro, industriale in Torino.
Scolari cav. uff. Enrico, Reggio Emilia.
Leo Servidio cav. uff. avv. Francesco, industriale in Belvedere Marittimo (Cosenza).

Marsili cav. uff. Leopoldo, capo sezione di ragioneria nel Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro, collocato a riposo.

ad uffiziale:

Tasco cav. Vincenzo, addetto alla Legazione commerciale italiana a Londra.
Giannoni cav. Luigi, industriale in Milano.
Marsiglio cav. Umberto, assicuratore in Milano.
Pellis cav. ing. Enrico, Roma.
Zorzi cav. Vittorio, membro del Consorzio provinciale degli approvvigionamenti di Verona.
Bonomi Del Monte cav. Giuseppe, id.
Sartirana cav. Giovanni, industriale in Milano.
Medolaghi cav. prof. Paolo, vice direttore della Cassa nazionale di previdenza in Roma.
Safilotti cav. Amilcare, assicuratore in Bari.
Angelozzi cav. Gustavo, commerciante in Roma.
Vasari cav. Alessandro, id.
De Cupis cav. avv. Guido, industriale in Roma.
Grazioli cav. ing. Carlo, vice presidente dell'Istituto delle case popolari in Roma.
Fournier cav. dott Luigi, capo sezione di ragioneria nel Ministero per l'industria, il commercio, lavoro, approvvigionamenti e consumi.
De Luca cav. dott. Baldassarre, capo ufficio trasporti marittimi.
Figari cav. Gaetano, capo di Gabinetto di S. E. il sottosegretario di Stato per gli approvvigionamenti e consumi.
Muccardo cav. Alfredo, segretario particolare di S. E. il sottosegretario di Stato id.
De Micheli cav. Carlo, industriale in Milano.
Cardella cav. dott. Antonio, commerciante in Palermo.
Bondi cav. dott. Piero, già addetto al Sottosegretariato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari in Roma.
Capucilli cav. dott. Domenico, capo divisione nel Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro.
Sica cav. ing. Mario, ispettore superiore dell'industria.
Arnaldi cav. dott. prof. Michele, ispettore superiore dell'industria.
Marolla cav. dott. Guido, capo divisione nel Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro.
Pilotti cav. dott. Raffaele, ispettore superiore del commercio.
Rocca cav. avv. Giuseppe, industriale in Torino.
Zucconi cav. Augusto, industriale in Roma.
Alfieri cav Emilio, industriale in Milano.
Tomassini cav. Vincenzo, commerciante in Roma.
Ferracini cav. Silvio, industriale in Torino.
Capaccioli cav. Cesare, presidente della Società mineraria di Arezzo.
De Paralis-Vona cav. Aerovisto, industriale in Roma.
Ramella cav. Umberto, banchiere in Torino.
Profili cav. Amedeo, commerciante in Roma.
Incarnato cav. Nicola, industriale in Roma.
Maradei cav avv. rag. Carmine, ispettore dei monopoli industriali in Roma.
Papurelli cav. Ottavio, archivista nel Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro.
Greco cav. Giovanni, Corniglio (Parma).
Treccani cav. Giovanni, industriale in Milano.
Giunti bar. cav. Leonardo, industriale in Roma.
De Luna cav. dott. Paolo, presidente della Cooperativa agraria di Diamante (Cosenza).

a cavaliere:

Leporini dott. Francesco, Diamante (Cosenza).
Bettoloni Gianfranco, vice direttore della Cassa di risparmio di Verona.
Mantredi avv. Luigi, Napoli.
De Angelis Angelo, applicato nel Ministero.

Scola Pietro Stefano, Roma.
Zunino Emilio, assicuratore in Milano.
Pugliese Giacomo, commerciante in Torino.
Donelli Marsiglio, industriale in Milano.
De Benedetti dott Benedetto, consigliere della Camera di commercio di Cuneo.
Cellini dott. rag. Ernesto, già addetto al servizio degli approvvigionamenti alimentari in Roma.
Pucher ing. Alfredo, Roma.
Franco Giuseppe, industriale in Roma.
Rocchetti Antonio, industriale in Roma.
Valeri cav. Omero, direttore delle succursali del Banco di Roma a Grosseto e ad Orbetello.
Bottiglieri Edoardo, industriale, Rocca Piemonte (Salerno).
Gozzi ing. Giustiniano, membro del Comitato permanente per lo zolfo.
Ottolini Eligio, industriale in Milano.
De Marchi Giacomo, industriale, in Pieve di Teco (Porto Maurizio).
Porta Giuseppe, industriale in Napoli.
Piastri Giovanni, già addetto al servizio degli approvvigionamenti alimentari.
Riccio ing. Raffaele, addetto al Sottosegretariato degli approvvigionamenti e consumi alimentari, Roma.
Garassino rag. Vincenzo, già addetto al servizio dei trasporti degli agrumi.
Colombo rag. Alfredo, addetto al Sottosegretariato degli approvvigionamenti e consumi alimentari.
Guazzini Emilio, industriale in Pistoia.
Bonfanti Sicinio, Venezia.
Barontini Romolo, Pistoia.
Lae Guido, segretario di gabinetto di S. E. il sottosegretario per gli approvvigionamenti e consumi alimentari.
Ramon Benedetto, addetto al servizio degli approvvigionamenti alimentari.
Profumo Alfredo, presidente dell'Associazione cereali e semi di Genova.
Tobino Alfredo, consigliere dell'Associazione cereali e semi di Genova.
Daponte dott. Attilio, addetto al sottosegretariato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari in Roma.
Bocci rag. Mario, id.
Panvini Rosati Michele, id.
Capra dott. Giulio, id.
Fiocco Domenico, id.
Palma Giovanni, id.
Di Piazza rag. Salvatore, id.
De Masi dott. Vincenzo, Aequila.
Boni Romualdo, commerciante in Parma.
Catania avv. Gustavo, Correggio (Reggio Emilia).
Amos Rio, Correggio (Reggio Emilia).
Grappi dott. Cesare, Carpineti (Reggio Emilia).
Camagni dott. Giacomo, presidente del Consiglio d'amministrazione della R. scuola industriale di Cantù.
Raja Leopoldo, commerciante in Milano.
Agollini Giuseppe, industriale in Parma.
De Stefano marchese Gaetano, Ogliastro Cilento (Salerno).
Morello rag. Francesco, Vittoria (Siracusa).
Aristeo Ambrogio, commerciante in Bologna.
Mazio Ascanio, addetto al sottosegretariato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari in Roma.
Jantaffi Cappioli Giuseppe, addetto al segretariato per gli approvvigionamenti e consumi alimentari in Roma.
De Albertis Luigi Maria, consigliere della Camera di commercio di Genova.
Uglioni Celestino, Romagnano Sesia (Novara).
Spiccieriello Enrico.

Cleman Augusto, controllore dell'Economato generale.
Giansiracusa Gaetano, archivista nel Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro.
Petraglione prof. Giuseppe, già direttore del Regio Istituto commerciale di Bari.
Attanasio Antonio, archivista nel Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro.
Satera Giuseppe, Regio verificatore metrico.
Manferoce Giov. Battista, primo segretario nel Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro — Manganelli Adolfo, id. id.
Rocco Emilio, Napoli.
Bottini rag. prof. Pietro, amministratore e delegato della Società italiana dell'ossigeno ed altri gas, Milano.
Craveri avv. Goffredo, dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.
Chiusano Antonio, commerciante in Torino.
Giannini Crescenziano, Viterbo.
Trevisan Ugo, rappresentante di commercio in Torino.
Picozzi Alfieri, commerciante in Milano.
Madia Giovanni Battista, industriale in Milano.
Vallardi ing. Antonio, industriale in Milano.
Travagli Carlo, industriale in Napoli.
Cablanca Remigio, industriale in Verona.
Grisolia Carlo, commerciante in S. Domenica Talao (Cosenza).
Brunetto Vincenzo, commerciante in Torino.
Ambrosi Ferruccio, industriale in Roma.
Pantano Enrico Carlo, Roma.
Canestri rag. Antonio, industriale in Roma.
De Matteis Antonio, commerciante in Roma.
Rossi Omero, commerciante in Roma.
Peradotto Giovanni, segretario della Federazione italiana dei Consorzi regionali dell'industria bancaria, Roma.
Peverelli ing. Giuseppe, industriale in Torino.
Ricci dott. Baldassarre, commerciante in Belvedere Marittimo (Cosenza).
Zenese Angelo, industriale in Milano.
Fiorentino Giovanni, residente a Giarre (Catania).
Varriale Giulio, commerciante in Napoli.
Chiaperotti Umberto, organizzatore del servizio manufatti di lana presso il Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro.
Centurini Ignazio, industriale in Roma.
Fossati ing. Mario, industriale in Ivrea (Torino).
Mencucci Amedeo, capitano addetto alla Commissione requisizione cereali di Firenze.
Sceti ing. Alberto, industriale in Roma.
Castagna Mario, industriale in Roma.
Di Vece Antonio, segretario della Commissione Reale pei trattati di commercio, Roma.
Caparro Giovanni, id.
Massaccesi Loreto Sillano, fondatore della Cooperativa consumo del Ministero della guerra, Roma.
Gallone Pasquale, commerciante, Sorrento (Napoli).
Pascale Eugenio, funzionario addetto al Comitato per il commercio dei Sudditi nemici, Roma.
Tonolli Ulisse, industriale in Como.
Raimondi Giuseppe, industriale in Tortona (Alessandria).
Pietrostefani ing. Raffaele, Roma.
Menechelli dott. prof. Vittorio, presidente della Camera di commercio di Venezia.
Checchin Giovanni, industriale in Venezia.
Ciocchetti Giuseppe, industriale in Roma.
Parrinello Francesco, industriale in Marsala (Trapani).
Massimo Pasquale, Roma.
Congiano Giuseppe, industriale in Napoli.
Carrino Francesco, industriale in Napoli.
Di Salvatore Nobile Giovanni, Venezia.

Tancredi Mario, capo dell'ufficio carta, presso il Ministero dell'industria, il commercio e il lavoro.
Gattagrisi Francesco, Bari.
Fanti Vittorio Emanuele, Vignola (Modena).
Dalla Valle Claudio, Pecorara (Piacenza).
Guglielminetti Giuseppe, Roma.
Boccaneri Ferdinando, industriale in Luzzara (Reggio Emilia).
Fiaccadori Ciro, id.
Sassi Medardo, Reggio Emilia.
Giugni dott. Gerardo di Nicola, Praia d'Aieta (Cosenza).
Giugni dott. Gerardo Emanuele fu Vincenzo, Aieta (Cosenza).
Rossi Mario Alberto, Torino.
Siniscalchi avv. Giovanni di Luigi, Lecce.
Salvaterra Umberto, industriale in Torino.
Ricci Gaetano, procuratore del Banco di Roma in Roma.
Pacini ing. Ferdinando, industriale in Pistoia.
Fondi Renato, capo ufficio presso la Banca italiana di sconto in Roma.
Viaggi Cesare, Bologna.
Vigentini Raffaele, residente a Collecchio (Parma).
Musini Gino, residente a San Pancrazio Parmense.
Castellari rag. Giovanni, direttore della Banca piccolo credito mirandolese in Mirandola (Modena).
Lucat avv. Adolfo, industriale in Torino.
Bozzoni Adolfo, industriale in Torino.
Merlo Vincenzo, industriale in Torino.
Fontana Luigi, agente della Società « Birra Peroni », Roma.
Giuganino Martino Primo, commerciante in Torino
Rebua Dandolo, direttore centrale della Società Ilva, a Roma.
Marzollo rag. Attilio, gerente della Poligrafia italiana, a Venezia.
Chiaudano Giuseppe, Torino.
Bachis Salvatore, commerciante in Siliqua (Cagliari).
Lucchini Angelo, commerciante in Torino.
Cosomati Camillo, industriale in Castellammare di Stabia (Napoli).
Rossi rag. Umberto, direttore della Banca popolare di Reggio Emilia.
Branchi Achille, residente a Felino (Parma).
Fava geom. Vittorio, residente a Zibello (Parma).
Sciré avv. Antonino, industriale in Palermo.
Rimoaldi Domenico Raffaele, industriale in Roma.
Succi Lino, industriale in Messina.
Palestrino ing. Gustavo, industriale in Santa Margherita Ligure (Genova).
Giugni avv. Guglielmo Emanuele, residente a Praja d'Ajeta (Cosenza).
Ricci dott. Giuseppe, residente a Diamante (Cosenza)
Fabiani dott. Carlo, residente a Diamante (Cosenza).
Vita Alberto, commerciante in Torino.
Florio Ettore, industriale in Torino.
Grassetti Girolamo, consigliere della Camera di commercio di Verona.
Contoni Amleto, commerciante in Roma.
Paltrinieri avv. Vincenzo, Parma.
Carola rag. Adolfo, direttore amministrativo del Consorzio degli approvvigionamenti in Potenza.
Monti dott. Giovanni, industriale in Milano.
Bernasconi Giacomo, direttore della sede della Banca commerciale italiana in Novara.
Rivera dott. Giuseppe, segretario dell'Istituto superiore di studi commerciali in Genova.
Mangano Concetto, commerciante in Catania.
Nucci Ernesto, capo del Circolo artigiano commerciale di Rionero in Vulture (Potenza).
Mazzolini Giuseppe, industriale in Milano.

Sulla proposta del ministro dei trasporti:

Con decreti del 9 febbraio, 11 marzo 1920:

ad ufficiali:

Callaini prof. Augusto, ispettore capo delle ferrovie dello Stato — Pitocchi avv. Sebastiano, avvocato id.

a cavaliere:

Bianchi Davide, armatore in Genova.
De Galateo nob. Giuseppe, capo stazione di 3ª classe delle ferrovie dello Stato.
Lucandri Ettore, segretario nelle ferrovie dello Stato.
Russi Luigi Edoardo, avvocato.
Ponno Raffaele, consigliere comunale.
Mezzoprete Alberto, avvocato.
Pecoraro dott. Arturo, capo stazione delle ferrovie dello Stato.
Di Furia Vincenzo.
Matteucci prof. Aldo, direttore scuola arti e mestieri.
Arlini Francesco.
De Luca dott. Francesco, segretario nelle ferrovie dello Stato.
Pettinelli Narciso, id. — Mengoli Pietro, id. — Danise dott. Arturo, id. — Fimmanò dott. Clemente, id.
Macchioni Nino, geometra del genio civile.
Riccetti Edmondo, segretario capo nelle ferrovie dello Stato.
Pecoraro Ernesto, segretario di 1ª classe nelle ferrovie dello Stato.

Sulla proposta del ministro delle poste e telegrafi:

Con decreti del 22, 29 febbraio e 7, 21, 25 marzo 1920:

a commendatore:

Lenzi cav. uff. Giovanni Lorenzo, direttore prov. nell'Amministrazione postale e telegrafica.
Vimercati cav. uff. Emilio, direttore prov. nell'Amministrazione postale e telegrafica.
Palazzolo cav. uff. dott. Girolamo, capo sezione id.
Gnome cav. uff. Giuseppe, id.
La Farina cav. uff. Francesco, capo sezione nel Ministero dei lavori pubblici.
Legnami cav. uff. Edoardo, capo sezione nell'Amministrazione delle poste e telegrafi, collocato a riposo.

ad ufficiale:

Barberi cav. Alberto, direttore prov. nell'Amministrazione postale e telegrafica.
Sertoli cav. Egidio, id.
Gerini cav. Taddeo, ispettore id.
Cedolin cav. rag. Ettore, id.
Spicacci cav. dott. Astolfo, primo segretario id.
Siepi cav. Italiano, 1° ufficiale id.
Duranti cav. Augusto, ufficiale d'ordine id.
Marazzi cav. Cesare, segretario nell'Amministrazione delle poste, collocato a riposo.
Moretti cav. Carlo, capo ufficio nell'Amministrazione delle poste, collocato a riposo.
Ciani cav. Odoardo, primo segretario nell'amministrazione delle poste e dei telegrafi, collocato a riposo.

a cavaliere:

Pane Gasparo.
Bolognesi Plinio, ricevitore nell'Amministrazione postale e telegrafica.
Napoletano Diego, ricevitore nell'Amministrazione postale e telegrafica.
Michetti Bindi, ufficiale nell'Amministrazione postale e telegrafica.
Losari Virgilio, ufficiale nell'Amministrazione postale e telegrafica.
Santi Benvenuto, ufficiale nell'Amministrazione postale e telegrafica.

Girardi Leone, capo ufficio nell'Amministrazione postale e telegrafica.
Giacobbo-Scavo Salvatore, segretario nell'Amministrazione postale e telegrafica.
Pasquini Domenico ricevitore postale e telegrafico.
Tonini Giacomo, ufficiale nell'Amministrazione postale e telegrafica.
Ruggiero Luigi, capo ufficio id. — Rossi Alberto fu Adamo, id. id.
D'Alessandro Massimo, segretario nell'Amministrazione id.
Rimassa Tito, segretario id. — Militotti Stefano, segretario id. — Mottarcale Pasquale, capo ufficio id. — Cella Virgilio, ufficiale d'ordine id. — Pace avv. Federico.
Sicconi Leonardo, primo segretario nell'Amministrazione postale e telegrafica.
Capanna dott. Giuseppe, id.
Casapinta ing. Adolfo, ingegnere nell'Amministrazione telefonica.
Paletta Oreste, primo segretario id.
Renon Attilio, capo ufficio nell'Amministrazione postale e telegrafica.
Di Ferrante Nicola, applicato telefonico.
Bianchini Ettore, capo ufficio nell'Amministrazione postale e telegrafica.
La Villa dott. Alfredo, primo segretario nell'Amministrazione, id.
Fasella Nicola, id. — Pucillo Rocco, id. — Ullmann dott. Attilio, id. — Mantici Alfredo — Sava Vitale, id.
Zaccardo Michele, primo segretario nell'Amministrazione, id.
Martucci dott. Bernardo, id.
Da Pozzo Luigi, capo ufficio, id.
Grandone dott. Alfredo, primo segretario, id.
Cipriani dott. Cipriano, id. — Laurenzi Raoul, id.
Panico Amilcare, capo ufficio nell'Amministrazione delle poste collocato a riposo.
Bruschi Pietro, primo ufficiale nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi collocato a riposo.
Rossi Eugenio, primo ufficiale nell'Amministrazione delle poste, collocato a riposo.
Quaranta Raffaele, primo ufficiale nell'Amministrazione delle poste, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro delle terre liberate:

Con decreti del 28 dicembre 1919, 4, 15, 18 gennaio e 1-12 febbraio 1920:

a commendatore:

Montemagno Aliotta cav. uff. Giuseppe fu Vincenzo, assessore delegato del comune di Caltagirone.
Cavalieri cav. uff. Aurelio di Giuseppe, vice presidente della Camera di commercio di Venezia.
Cantarutti cav. uff. ing. Giov. Battista fu Luigi, ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale di Udine.
Paoletti cav. uff. Eugenio fu Luigi, residente a Roma.
Ferro avv. cav. Francesco fu Guglielmo, residente a Treviso.

ad uffiziale:

Taormino cav. avv. Vincenzo di Giuseppe, commissario prefettizio del comune di Vittorio Veneto.
Sotti prof. cav. Guido fu Leandro, residente a Pisa.
Fino on. avv. cav. Saverio fu Luigi, deputato al Parlamento.
Pinelli conte avv. cav. Alessandro fu Tullio, consigliere di prefettura.
Turra cav. Giovanni, titolare dell'ufficio postale di Arsiè.
Cherici cav. Ugo, segretario generale R. spedale degli innocenti in Firenze.
Garroni cav. Tito, segretario casa di ricovero Umberto in Treviso.
Pensa prof. cav. Tommaso, insegnante R. scuola agraria di Conegnola.
Tarchetti prof. dott. Carlo, direttore dell'Ospedale Umberto I° di Monza.
Blandino cav. Michele, primo ragioniere nella prefettura di Caltanissetta.

a cavaliere:

Valori rag. Romano, direttore ricovero di mendicità di Milano.
Costa sac. Giacomo fu Federico, missionario opera Bonomelli, Vicenza.
Stocchiero sac. Giuseppe di Luigi, residente a Vicenza.
Pellegrini ing. Antonio di Luigi, residente a Milano.
Membretti Annibale fu Maurizio, residente a Milano.
Cesa Bianchi rag. Marcellino fu Domenico, residente a Milano.
Facchinetti sac. Gaetano Camillo di Gaetano, residente a Milano.
Antoniazzi can. Emilio, residente a Colle Umberto (Treviso).

Legge 21 agosto 1921, n. 1312, *concernente l'assunzione obbligatoria degli invalidi di guerra nelle pubbliche Amministrazioni e nelle aziende private.*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Agli effetti della presente legge, sono considerati invalidi di guerra coloro ai quali sia applicabile il disposto dell'art. 2 della legge 25 marzo 1917, n. 481, modificata con decreto Luogotenenziale 27 marzo 1919, n. 573, quando la lesione, l'infermità o l'aggravamento sia conseguenza di effettivo servizio militare.

Art. 2.

Le disposizioni per il collocamento degli invalidi di guerra contenute nella presente legge, non si applicano agli invalidi che abbiano perduta ogni capacità lavorativa, o a quelli che, per la natura e il grado della loro invalidità, possono riuscire di pregiudizio alla salute e sicurezza dei compagni di lavoro; così pure non si applicano agli invalidi ascritti alla nona e alla decima categoria delle pensioni di guerra, di cui al decreto Luogotenenziale 20 maggio 1917, n. 876, ad eccezione di quelli contemplati dalle voci 4 a 10 della categoria nona, e 3 a 6 della categoria decima.

Art. 3.

Presso le rappresentanze provinciali dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra sarà formato un ruolo provinciale di invalidi aspiranti al collocamento come impiegati o come lavoratori nell'industria o nell'agricoltura o nel commercio.

Art. 4.

Gli invalidi, i quali aspirano ad essere inscritti nel ruolo provinciale istituito presso gli uffici di collocamento, dovranno presentare, all'atto della domanda di inscrizione, su richiesta della competente rappresentanza:

1° il libretto di pensione privilegiata di guerra o l'estratto del libretto medesimo oppure il decreto di concessione della pensione, da cui risulti la categoria di pensione della quale l'invalido è provvisto e la categoria e la voce dell'invalidità da cui è colpito, oppure l'estratto del referto medico collegiale dal quale risulti la descrizione sommaria dell'invalidità agli effetti della liquidazione della pensione di guerra;

2° tutti i documenti atti a dimostrare le attitudini lavorative e professionali dell'invalido anche in relazione all'occupazione cui aspira;

3° una dichiarazione di un ufficiale sanitario, debitamente legalizzata, comprovante che l'invalido, per la natura e il grado della sua mutilazione o invalidità e per le sue condizioni di salute, non può riuscire di pregiudizio alla salute e sicurezza dei compagni di lavoro.

Art. 5.

L'invalido o il datore di lavoro che lo occupa possono chiedere una visita collegiale di controllo per accertare le condizioni dell'invalido stesso in rapporto alle disposizioni del n. 3 dell'articolo precedente.

Con decreto del ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto col sottosegretario di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, fino a tanto che questo esisterà, sarà determinata la composizione del Collegio medico provinciale, del quale farà sempre parte un rappresentante designato dalla locale rappresentanza dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza dei mutilati ed invalidi di guerra.

La domanda per la visita collegiale deve essere rivolta alla rappresentanza provinciale dell'Opera nazionale per la protezione e la assistenza dei mutilati e invalidi di guerra.

Quando si tratti di assunzione dell'invalido presso pubbliche Amministrazioni, ai termini dell'art. 8, il Collegio medico sarà nominato dal ministro competente.

Il regolamento per l'applicazione della presente legge stabilirà i requisiti cui debbono soddisfare i tecnici chiamati a far parte dei Collegi medici.

Art. 6.

La rappresentanza dell'Opera nazionale, presso la quale l'invalido è iscritto, rilascerà all'interessato una tessera personale di iscrizione nel ruolo provinciale dei mutilati, contenente le seguenti notizie:

1° numero d'ordine di inscrizione nel ruolo;

2° cognome, nome, paternità, data di nascita e luogo di nascita del titolare;

3° categoria e voce della invalidità risultante:

a) dal libretto di pensione;

b) dal referto medico-collegiale;

4° grado di rieducazione professionale;

5° grado di capacità lavorativa generica e specifica;

6° condizione dell'invalido risultante dal certificato di cui all'art. 4, n. 3, e all'art. 5;

7° posti occupati dall'invalido prima della mutilazione e dopo.

Art. 7.

Gli organi incaricati del collocamento degli invalidi trasmetteranno entro il giorno 4 di ogni mese, alla rappresentanza provinciale dell'Opera nazionale per la protezione ed assistenza dei mutilati, un prospetto numerico, in triplice copia, degli invalidi inscritti alla fine del mese precedente come non occupati. In tale prospetto numerico gli inscritti come disoccupati alla fine di ogni mese saranno raggruppati per qualifiche lavorative e professionali.

La rappresentanza provinciale trasmetterà immediatamente una copia del prospetto alla Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione ed un'altra all'Ufficio nazionale per il collocamento e la disoccupazione.

Art. 8.

Nella ammissione agli ultimi posti di ruolo che sono o si renderanno vacanti nelle Amministrazioni dello Stato, nelle Amministrazioni provinciali e comunali, nelle Aziende municipalizzate e negli Istituti soggetti a vigilanza governativa, fermi restando i diritti agli impieghi civili concessi ai sottufficiali dalle vigenti disposizioni, e quelli spettanti agli impiegati che saranno messi in disponibilità per riduzioni di organico, dovrà essere data la precedenza agli invalidi di guerra, di cui agli articoli 1 e 2 della presente legge, che possaggono i requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni per l'assegnazione dei posti medesimi, e, qualora si tratti di posti da assegnare per concorso, che abbiano conseguito l'idoneità, sino a che non sia stata raggiunta la proporzione di un invalido per ogni dieci posti o frazione di dieci per gli impieghi amministrativi e di ragioneria e la proporzione rispettivamente del 10 e del 20 per cento per gli impieghi d'ordine e per i posti di subalterni.

Eguale precedenza sarà data agli invalidi per i posti di avventiziato o di straordinariato eccezionalmente ancora esistenti presso le Amministrazioni di cui al presente articolo.

Su istanza degli invalidi o mutilati inscritti come disoccupati presso le rappresentanze provinciali dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi potranno essere annullati i provvedimenti di assunzione del personale presso le pubbliche Amministrazioni, presso le Amministrazioni provinciali o comunali e presso gli Istituti soggetti a vigilanza governativa, non conformi alle disposizioni del presente articolo.

Per gli invalidi di guerra che debbono assumersi in virtù del presente articolo, il limite di età per l'ammissione agli impieghi, è protratto sino al compimento del 39° anno.

Art. 9.

Le disposizioni dell'articolo 8 non si applicano al personale dei servizi attivi delle Ferrovie dello Stato, nei quali le ammissioni di invalidi rimangono limitate alle qualifiche indicate nella tabella annessa al regolamento in applicazione della legge n. 481 del 25 marzo 1917, ferme restando, per tali qualifiche, le proporzioni complessive stabilite nella tabella stessa, nonchè le norme di assunzione contenute nell'art. 70 dello stesso regolamento.

Analoghe disposizioni potranno essere adottate con decreto Reale per il personale delle ferrovie concesse all'industria privata.

Art. 10.

Nei concorsi per l'assegnazione di piazze o posti notarili che si siano resi vacanti e non siano ancora coperti, o che si rendano vacanti dopo l'entrata in vigore della presente legge, per gli invalidi di guerra che posseggano il diploma di abilitazione all'esercizio del notariato sarà computato come anzianità di esercizio agli effetti dell'art. 11 della legge 16 febbraio 1913, n. 89, il tempo trascorso in servizio militare durante la guerra, anche se all'epoca del servizio militare non avevano ancora conseguita l'idoneità all'esercizio del notariato.

Le condizioni di idoneità fisica degli invalidi concorrenti a posti notarili saranno accertate da un Collegio composto del medico provinciale che lo presiede e di due sanitari esperti in materia di infortunistica e scelti, su proposta dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi di guerra, dal ministro della giustizia e degli affari di culto.

Art. 11.

Tutti i datori di lavoro, i quali hanno alle loro dipendenze, sia come operai che come impiegati, più di 10 uomini sono tenuti ad occupare un invalido di guerra per ogni venti dipendenti o frazione di venti, superiore a dieci.

Art. 12.

Con decreto del ministro per il lavoro e la previdenza sociale, sentiti la Giunta centrale esecutiva per il collocamento e la disoccupazione e il Consiglio dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi di guerra, potranno in casi eccezionali essere esonerate dall'obbligo dell'assunzione degli invalidi, ai termini della presente legge, quelle aziende che, per le speciali loro condizioni, non possono occupare invalidi.

Art. 13.

I datori di lavoro che sono tenuti, in virtù della presente legge, ad occupare invalidi di guerra, dovranno - quando non vi abbiano provveduto direttamente - rivolgere le richieste di invalidi alla Giunta provinciale di collocamento od agli organi competenti da essa indicati.

Questi ultimi, qualora non abbiano disponibilità, dovranno rivolgersi alla Giunta predetta e questa, a sua volta, all'ufficio nazionale per il collocamento e la disoccupazione, che provvederà ad inviare il personale eventualmente disponibile in altre Provincie.

Art. 14.

Tutti i datori di lavoro che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 11 sono tenuti ad inviare alla Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione competente pel territorio, entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge:

1° l'indicazione del numero complessivo del personale impiegato alle loro dipendenze, distinto per stabilimenti, per sesso e per categorie di mestiere;

2° le generalità degli invalidi che si trovano alle loro dipendenze, con l'indicazione, per ciascuno, del giorno di assunzione e della categoria di pensione cui l'invalido è inscritto.

Le denuncie, di cui al presente articolo, dovranno essere ripetute entro i primi dieci giorni dei mesi di gennaio e luglio di ciascun anno.

I violatori della presente norma saranno puniti con un'ammenda da 100 a 1000 lire.

Art. 15.

I datori di lavoro, che alla data di pubblicazione della presente legge non abbiano ancora alle loro dipendenze il numero di invalidi che in virtù di essa sono tenuti ad assumere, dovranno ottemperare a questo loro obbligo in occasione di assunzione di nuovo personale, ed in ogni caso in un termine massimo di sei mesi per gli operai e di dodici mesi per gli impiegati, a contare dal giorno dell'entrata in vigore della presente legge.

Art. 16.

Agli invalidi ammessi al lavoro in forza della presente legge, devono essere applicate le normali condizioni di assunzione e di lavoro dell'azienda.

Art. 17.

La presente legge non implica nessuna modificazione del trattamento di pensione fatto agli invalidi della guerra, qualunque sia il grado della rieducazione conseguita o l'occupazione a cui siano assunti.

Art. 18.

I datori di lavoro, i quali, essendo obbligati ai sensi dei precedenti articoli ad assumere invalidi, non provvedano a ciò direttamente o non ne facciano richiesta in tempo debito ai competenti organi del collocamento, sono puniti con una ammenda di L. 10 per ogni giorno lavorativo e per ogni posto dalla presente legge riservato agli invalidi e non coperto.

Chiunque, non avendone diritto, ottenga o tenti di ottenere, con mezzi fraudolenti, occupazione quale invalido di guerra, ai sensi della presente legge, è punito con la detenzione fino a sei mesi indipendentemente dalle maggiori sanzioni del Codice penale.

Art. 19.

Le ammende previste dalla presente legge saranno versate dagli uffici del registro direttamente all'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi, per essere destinate alla costituzione di un fondo per sovvenire gli Istituti di protesi e di rieducazione degli invalidi secondo le determinazioni del ministro per il lavoro e la previdenza sociale, d'accordo col sottosegretario di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, fino a tanto che questo esisterà.

Art. 20.

La vigilanza per l'applicazione della presente legge è affidata al Ministero per il lavoro e la previdenza sociale, il quale si varrà a tal uopo delle Giunte provinciali per il collocamento e la disoccupazione, dei Circoli d'ispezione del lavoro e dei funzionari e agenti incaricati della vigilanza per l'applicazione delle disposizioni vigenti sul collocamento e sull'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione.

Art. 21.

Entro tre mesi dalla pubblicazione della presente legge il Governo del Re provvederà all'emanazione del regolamento per l'applicazione di essa, da approvarsi per decreto Reale sentiti la Giunta centrale per il collocamento e la disoccupazione e il Consiglio di Stato.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a S. Anna di Valdieri, addì 21 agosto 1921.

VITTORIO EMANUELE.

BONOMI — BENEDUCE — RODINÒ — DE NAVA — MAURI — BELOTTI.

Visto, *Il guardasigilli:* RODINÒ.

Regio decreto-legge 26 agosto 1921, n. 1295, *che proroga i termini dell'art. 55 del R. decreto legge 23 ottobre 1919, n. 1971, nei riguardi del personale postale-telegrafico-telefonico.*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti i RR. decreti 23 ottobre 1919, n. 1971; 11 marzo 1920, n. 292; 29 aprile 1920, n. 683; 22 luglio 1920, n. 1133; 30 dicembre 1920, n. 1862 e 27 febbraio 1921, n. 149;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri e col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I termini di cui all'articolo 55 del R. decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1971, e quelli analogamente stabiliti in applicazione del disposto dell'articolo 74 del R. decreto medesimo, per il personale dell'Amministrazione provinciale e dei ruoli speciali e tecnici, termini che, per effetto delle precedenti proroghe dovrebbero scadere col 31 agosto corrente, sono per il personale dipendente dal Ministero delle poste e dei telegrafi, prorogati sino al 30 settembre 1921.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo

dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 28 agosto 1921.

VITTORIO EMANUELE.

BONOMI — GIUFFRIDA — DE NAVA.

Visto, Il guardasigilli: RODINÒ.

Regio decreto 4 agosto 1921, n. 1292, *che modifica il decreto Luogotenenziale 5 novembre 1916, n. 1553, relativo al corso di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali annesso alla Facoltà di filosofia e lettere.*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduti i Nostri decreti 19 gennaio 1905, n. 29, e 1° settembre 1903, n. 30, e il decreto Luogotenenziale 5 novembre 1916, n. 1553, relativi al corso di perfezionamento per i licenziati dalle scuole normali annesso alla Facoltà di filosofia e lettere;

Riconosciuta l'opportunità di affidare all'Intendenza di finanza il giudizio sulle condizioni economiche degli inscritti al predetto corso aspiranti alla dispensa delle tasse;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'istruzione pubblica, di concerto con quello delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Al 4° comma dell'art. 7 del decreto Luogotenenziale 5 novembre 1916, n. 1553, è sostituito il seguente comma:

« Sulle domande degli aspiranti alla dispensa, dei quali l'Intendenza di finanza ha riconosciuto la disagiata condizione domestica, decide il Consiglio direttivo della scuola ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 agosto 1921.

VITTORIO EMANUELE.

CORBINO — SOLERI.

Visto, Il guardasigilli: RODINÒ.

Regio decreto 6 settembre 1921, n. 1298, *che stabilisce le indennità per alcune categorie di militari della Regia marina i quali, ultimata la propria ferma, chiedano di rimanere in servizio.*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 16 del Regio decreto 2 maggio 1920, n. 621, che apporta modificazioni al testo unico delle leggi sulla leva di mare, approvato con Regio decreto 16 dicembre 1888, n. 5860;

Sulla proposta del Nostro ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le indennità spettanti ai sottocapi e comuni i quali, avendo ultimato la propria ferma di leva, rimangono in servizio, dietro loro domanda, con successivi vincoli di ferma di un trimestre, di un semestre, o di un anno, risultano dalla seguente tabella:

Militari delle categorie e specialità	Indennità per ferma		
	Trimestrale	semestrale	Annuale
Sotto nocchieri	250 —	550	1200 —
Cannonieri P. S. (Puntatori scelti)			
Cannonieri A. (Armaroli)			
Cannonieri Art. (Artefícieri)			
Torpedinieri E. (Elettricisti)			
Torpedinieri M. P. (Palombari)			
Fuochisti A. M. (Motoristi per M. A. S)			

Art. 2.

Alla spesa relativa sarà provveduto col normale stanziamento del bilancio della marina.

Art. 3.

E' abrogato il R. decreto 30 settembre 1920, numero 1439.

Le disposizioni del presente decreto avranno vigore dalla sua data.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 6 settembre 1921.

VITTORIO EMANUELE.

BERGAMASCO.

Visto, Il guardasigilli: RODINÒ.

Regio decreto 24 agosto 1921, n. 1299, *che dà piena ed intera esecuzione all'accordo firmato a Parigi che modifica, per ciò che riguarda il Principato di Monaco, la convenzione franco-italiana relativa alla circolazione di frontiera del 7 dicembre 1919.*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentito Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Piena ed intera esecuzione è data all'accordo firmato a Parigi il 18 luglio 1921 che modifica, in quel che riguarda il Principato di Monaco, la Convenzione franco-italiana relativa alla circolazione di frontiera del 7 dicembre 1919.

Art. 2.

Il presente decreto entrerà in vigore nel giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 24 agosto 1921.

VITTORIO EMANUELE.

BONOMI — TORRETTA.

Visto, Il guardasigilli: RODINÒ.

Regio decreto 11 settembre 1921, n. 1300, *che concede amnistia per reati d'indole politica ed indulto per determinati reati comuni, nella Tripolitania e nella Cirenaica.*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 8 dello Statuto fondamentale del Regno;

Visto il R. decreto 20 marzo 1913, n. 289, che approva l'ordinamento giudiziario per la Tripolitania e la Cirenaica e il decreto Luogotenenziale 15 aprile 1917, n. 938;

Visti gli articoli 86 e 87 Codice penale, 589 e 591 Codice di procedura penale;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per le colonie, di accordo con quello della giustizia e degli affari di culto;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È concessa amnistia in Tripolitania e Cirenaica;

a) per i reati di indole politica e per quelli comuni commessi in occasione o per causa di movimenti politici o comunque determinati da movente politico;

b) per i reati commessi anteriormente al 1° giugno 1919 e nei riguardi dei quali l'istruzione od il giudizio non abbiano avuto luogo o siano rimasti di fatto sospesi in dipendenza della situazione politico-militare delle due Colonie, e per tutti i reati nei riguardi dei quali l'istruzione non sia compiuta per non essere stata ancora concessa l'autorizzazione a procedere, richiesta anche solo per taluni degli imputati;

c) per i delitti per i quali la legge stabilisce la pena della reclusione o della detenzione non superiore nel massimo ad un anno, ovvero della multa, sola o congiunta a una di dette pene, non superiore nel massimo alle lire duemila;

d) per le contravvenzioni prevedute nel Codice penale e per ogni altra per la quale sia comunicata una pena restrittiva della libertà personale non superiore nel massimo ad un anno o una pena pecuniaria, sola o congiunta a detta pena, non superiore nel massimo a lire duemila.

Art. 2

Sono condonate in Tripolitania e in Cirenaica, salvo il disposto dell'articolo precedente, tutte le pene restrittive della libertà personale non superiori ad un anno e le pene pecuniare, sole o congiunte alle dette pene restrittive, non superiori alle lire duemila, e di altrettanto sono ridotte tutte le altre, inflitte o da infliggersi, per reati avvenuti anteriormente all'entrata in vigore del presente decreto.

Art 3.

Per tutti i reati commessi da minori di anni 17 i termini sopra indicati stabiliti per l'amnistia e per il condono sono raddoppiati.

Art. 4.

Dall'indulto concesso con l'art. 2 sono esclusi gli imputati ed i condannati per i delitti previsti nell'art 313 del Codice di procedura penale, e che si trovino in una delle condizioni di cui al successivo art. 314 prima parte.

Sono altresì esclusi dall'indulto coloro che stiano espiando o debbano espiare condanne nei riguardi delle quali sia stato già applicato alcuno dei condoni concessi con i RR. decreti 17 luglio e 21 settembre 1919, n. 1305 e n. 1797, 28 novembre 1920, n. 1713, e 12 dicembre 1920, n. 1837.

Art. 5.

I benefici concessi con gli articoli precedenti si applicano anche nel caso in cui con la pena restrittiva della libertà personale o con quella pecuniaria siano comminate come conseguenze penali, l'interdizione dai pubblici uffici o la sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte.

Art. 6.

L'efficacia del presente decreto si estende, salvo il disposto dell'art. 1 lett. *b*, ai reati commessi sino al giorno precedente alla sua data. Esso non si applica ai reati preveduti nelle leggi finanziarie.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 11 settembre 1921.

VITTORIO EMANUELE.

BONOMI — GIRARDINI — RODINÒ.

Visto, *Il guardasigilli:* RODINÒ.